

Rocca di Papa, 1 febbraio 2020

“L’estremismo del dialogo”

1. Apertura – “In time for peace”

2. Saluti – in diretta da Santa Rosa (Filippine) e da Myrtleford (Australia)

3. Italia, Trento: Il Presidente della Repubblica italiana per i 100 anni di Chiara

Il presidente Mattarella ha partecipato al Centro Mariapoli di Cadine all’evento “Trento incontra Chiara”.

4. Chiara Lubich: Farsi uno

Dal discorso di Chiara Lubich "L'unità", al Fokolar Festival a Payerne - Svizzera, il 26 settembre 1982.

5. Italia, Roma: In viaggio nel Carisma dell’unità

Continua il viaggio di Paolo Balduzzi nella storia di Chiara e dei Focolari. Questa volta fa tappa a Roma dove Chiara ha incontrato Igino Giordani, primo co-fondatore, aprendo con lui il carisma all’ecumenismo, alla politica, alle mille realizzazioni sociali e civili che sono nate.

6. Regno Unito: non solo Brexit

Siamo andati in Gran Bretagna a pochi giorni della Brexit, l’uscita del Regno Unito dall’Unione Europea. Abbiamo incontrato molte persone, anche della comunità dei Focolari, per capire cos’è successo e quali sono le loro speranze.

7. Italia, Assisi: Verso “The Economy of Francesco”

A due mesi dall’evento mondiale che raccoglierà attorno a Papa Francesco centinaia di giovani economisti, abbiamo incontrato il team che sta organizzando l’evento. Cosa si aspettano? Che il mondo cambi direzione.

8. Settembre 2020: Assemblea Generale dei Focolari

Si avvicina l’Assemblea Generale dei Focolari che con la partecipazione di tutti, darà l’indirizzo per il prossimo sessennio e vedrà il rinnovo delle cariche a livello mondiale. Cosa succederà e come funziona?

9. In dialogo con Maria Voce (Emmaus) e Jesús Morán

10. Conclusione

1. APERTURA – “IN TIME FOR PEACE”

(musica - applausi)

Antonia Testa: Ciao, ciao a tutti, benarrivati al Collegamento CH in diretta da Rocca di Papa! Io sono Antonia, sono un medico e lavoro in ambito universitario.

Oggi qui con me ci sono Conleth, ciao Conleth, ciao Chiara.

Tu Chiara sei dalla Germania e tu Conleth dall'Irlanda del Nord.

Qui in Italia in questo momento sono le 12.00 ed è tempo del Time-Out. Ci spieghi tu, Chiara, che cos'è il Time-Out?

Chiara: Il Time-Out è qualcosa di molto semplice ma molto forte: ci fermiamo per un momento di silenzio, per riflettere o per pregare per la pace, ognuno nel suo modo. Visto che qui è mezzogiorno, adesso lo possiamo fare insieme con tutti quelli che sono collegati nel mondo.

Antonia: Sì, allora facciamo insieme il Time-Out con alcuni secondi di silenzio.

(pausa di silenzio)

Allora, Conleth e Chiara, voi siete qui in Italia per lavorare per un progetto, lo United World Project e quest'anno all'interno di questo progetto avete lanciato una campagna, uno dei Pathways, il titolo è: “In time for peace”, che ha a che fare con il Time-Out.

Conleth: Sì, il Time-Out è un impegno personale in cui ciascuno può aderire ogni giorno, anche on line. E' un lancio che vorremmo fare a livello globale per incoraggiare le nostre scuole, i nostri amici, le istituzioni, i parlamenti a fermarsi a mezzogiorno per questo momento. Il Time-Out è una parte di un Pathway che è qualcosa di più grande. Abbiamo preparato una scheda.

Antonia: Vediamola.

(musica)

Speaker (in inglese, con sottotitoli in italiano): *Nell'ottobre 2019, Eliud Kipchoge è il primo nella storia a correre una maratona in meno di 2 ore.*

Si è posto un obiettivo e ha raggiunto l'impossibile.

Migliaia di changemakers stanno impostando i loro orologi per essere #InTime4Peace - correndo sui Pathways della pace, della giustizia e dei diritti umani.

Allora... Come possiamo unirvi alla corsa?

Usiamo i materiali LEARN. Capiamo come la pace, la giustizia e i diritti umani possono costruire un mondo più unito. (musica)

Creiamo reti e iniziative concrete. Lottiamo contro la corruzione nelle nostre città, difendiamo i diritti umani e assicuriamo un migliore accesso alla giustizia per tutti.

Prendiamoci il tempo ogni giorno per riflettere o pregare per la pace.

Sottoscriviamo impegni e ispiriamo le nuove generazioni.

Organizziamo eventi come United World Week e Run4Unity nelle nostre città.

Condividiamo le nostre esperienze con #InTime4Peace - facciamo sapere al mondo come le azioni locali stanno avendo un impatto globale.

Insieme, facciamo l'impossibile.

Che in ogni paese del mondo possiamo essere #InTime4Peace!

(musica e scritta: www.unitedworldproject.org)

Antonia: Chiara, ci dici tu come possiamo concretamente oggi essere #InTime4Peace?

Chiara: Come abbiamo visto quest'anno con #InTime4Peace ci concentriamo su pace, diritti umani e giustizia. In particolare vogliamo realizzare progetti che possano incidere localmente a livello locale ma che abbiano un impatto globale.

Conleth: 3 passi LEARN, ACT AND SHARE: quindi studiare, capire le radici dei problemi sul posto; poi agire con progetti concreti; e infine condividere con tutti per ispirare altri, con l'obiettivo finale di arrivare a un mondo unito.

Chiara: E' un progetto a cui tutti possono contribuire. Sul sito web, su Instagram e Facebook trovate i riferimenti per poter contattare il nostro team e mettervi in rete con tutti.

Antonia: C'è già un appuntamento previsto per i prossimi mesi che ci collegherà tutti, vero?

Chiara: Sì, infatti dall'1 al 7 maggio 2020 in tante città del mondo ci saranno degli eventi per la Settimana Mondo Unito, con un evento internazionale in Corea. Tutte le informazioni per questo le trovate anche online.

Antonia: Le troviamo sul sito, ok. Grazie Conleth, grazie Chiara!
(applausi)

Vi ricordiamo che come sempre potete inviarci le vostre impressioni, suggerimenti, foto a questo indirizzo e a questo numero telefonico: 320 419 7109.

2. SALUTI – IN DIRETTA DA SANTA ROSA (FILIPPINE) E DA MYRTLEFORD (AUSTRALIA)

Antonia: Filippine e Australia. Filippine e Australia hanno vissuto e stanno vivendo momenti molto difficili per l'eruzione del vulcano Taal del 12 gennaio scorso, e l'Australia per la terribile emergenza dovuta agli incendi.

Ora ci colleghiamo con le Filippine, ma prima ascoltiamo alcune parole del Card. Luis Antonio Tagle, durante le celebrazioni per il Centenario di Chiara, celebrazioni che si sono dovute tenere a Manila perché la nostra cittadella di Tagaytay è stata evacuata proprio perché era sommersa dalle ceneri del vulcano. Ascoltiamolo.

Card. Luis Antonio Tagle (in inglese, con sottotitoli in italiano): [...] *Nonostante le difficoltà causate dall'eruzione del vulcano Taal, vediamo e sentiamo anche i tanti testimoni della compassione, della solidarietà e della bontà, che anche i disastri possono essere trasformati dalla grazia di Dio e con il nostro contributo in testimonianza del Vangelo. Così resistiamo alla tentazione di essere divorati dalle tenebre.*

C'è un'eruzione vulcanica e noi la trasformeremo in un'eruzione di amore e di solidarietà che sarà ancora più forte. [...]

Antonia: È collegata con noi Himmel Palomino, una focolarina che da quattro anni vive a Tagaytay, ma adesso è in contatto con noi da una località vicina alla cittadella. Himmel, ciao, un saluto a te e anche a tutti quelli che sono lì con te!

Himmel e tutti: Ciao!!
(applausi)

Antonia: Himmel, com'è la situazione?

Himmel Palomino: Bene. Sono passate alcune settimane dall'eruzione del vulcano Taal. Abbiamo avuto moltissime scosse di terremoto; adesso il livello di allerta è sceso. Significa che ci sono meno possibilità di una nuova, imminente eruzione. Però la situazione non è ancora risolta. Ci sono ancora scosse e dal vulcano esce ancora fumo. È diminuita l'anidride solforosa nell'atmosfera, ma il livello attuale è ancora pericoloso per la salute, soprattutto per gli anziani e le persone con problemi respiratori. Abbiamo vissuto momenti difficili, in testa ci sono passate tante domande: quanto durerà questa situazione? Cosa accadrà alla cittadella? E se non potessimo più tornare? Era un continuo dire sì a Gesù abbandonato.

Vediamo che dietro tutto questo c'è un bellissimo e misterioso piano di Dio. È stata un'occasione per diffondere un po' di speranza e amore, ad esempio distribuendo le maschere protettive, cibo, acqua e altri aiuti di prima necessità alle persone colpite dal disastro.

In questi giorni stiamo lavorando sodo per ripulire la cittadella dal fango e dalla fuliggine. La vita va avanti. Insieme alla comunità abbiamo lanciato il progetto "Puliamo la Cittadella". Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti delle preghiere e dell'aiuto concreto che continua ad arrivarci. Grazie!

Himmel e tutti: Grazie! Ciao!

Antonia: Grazie Himmel, speriamo che questa emergenza possa concludersi presto.

E adesso andiamo in Australia. Siamo tutti scioccati dalle immagini che da agosto continuiamo a vedere sui nostri schermi di questi incendi che stanno devastando letteralmente il Paese, e che in questi ultimi giorni stanno arrivando anche vicino alla capitale Canberra.

Dovremmo essere in collegamento, adesso ci proviamo a collegarci con Trish e Kevin, una famiglia che vive a Myrtleford, nello stato di Victoria. Kevin è un volontario dei vigili del fuoco, impegnato nello spegnimento degli incendi.

Proviamo se sono in linea perché lì la temperatura è molto alta, ieri c'erano 45 gradi e per via della temperatura tante volte la connessione non è facile. Quindi, Kevin, Trish? Can you hear me? Hello?

Trish (in inglese): Ciao a tutti quelli collegati!

Antonia: OK!

Trish (in inglese, con traduzione consecutiva in italiano): Myrtleford è una piccola città rurale con una popolazione di circa 3.500 persone.

Nei recenti incendi il nostro piccolo distretto ha perso oltre 102.000 ettari di Parco Nazionale. Abbiamo anche perso molto bestiame, case, imprese, magazzini. In tutto il Paese sono morte 35 persone.

Kevin (in inglese, con traduzione consecutiva): Le persone si sono mostrate veramente preoccupate l'una per l'altra in tanti modi, per esempio, in uno dei giorni in cui stavo spegnendo gli incendi, un volontario è andato a comprare il cibo per il pasto di mezzogiorno per tutti. Una coppia in attesa di essere servita ha pagato l'intera somma e non sapevamo nemmeno chi fossero.

Questo Paese è stato testimone di sofferenze dovute a questi disastri naturali. Siamo felici di dire che la gente sta reagendo con amore e compassione.

Antonia: Grazie, Kevin e Trish, grazie mille. Penso che dopo questo collegamento, anche se breve, tutti ci sentiamo molto più vicini a voi. (continua in inglese, senza traduzione) Now in English,

just to tell you that we are united with you. Ok, thank you so much!

Trish e Kevin: Thank you! (applausi)

Antonia: Lo dico in italiano: la loro esperienza in versione integrale sta per essere pubblicata sul sito www.focolare.org, così lì la possiamo leggere.

3. ITALIA, TRENTO: IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA PER I 100 ANNI DI CHIARA

Antonia: E torniamo in Italia. Proprio una settimana fa a Cadine, vicino a Trento, nella cittadella di Cadine, si è vissuta una giornata che potremmo dire un po' straordinaria, per la visita – in occasione del Centenario - del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, per il Centenario di Chiara Lubich. Vediamo.

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana: *Si può essere forti, molto forti, pur essendo miti e aperti alle buone ragioni degli altri. Anzi – in realtà – per dirla con sincerità, come dimostra la vita di Chiara Lubich, soltanto così si è veramente forti. (applausi e musica)*

Speaker: *Il coraggio della mitezza. Sorprende il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella a conclusione di un intervento appassionato, tutto dedicato alla figura di Chiara Lubich, in occasione della sua visita a Cadine, vicino a Trento, il 25 gennaio scorso.*

Ad accogliere il Presidente al Centro Mariapoli Chiara Lubich c'era davvero un pezzo di mondo: oltre 600 persone da vari Paesi e alcune migliaia collegate via streaming. (ambiente e musica)

Arnaldo: *Fa ingresso il Presidente della Repubblica. (applausi e musica)*

Io mi chiamo Arnaldo, sono un attore, e vi accompagnerò in questo viaggio che faremo insieme.

Speaker: *A fare gli onori di casa un giovane che viene da Cuba e che rappresenta quanti in questi anni hanno continuato a vivere la spiritualità di Chiara. (canto)*

Inizia un viaggio. Si sfogliano le pagine di diario del nascente Movimento a Trento e si lascia spazio alle pagine di vita di chi continua oggi ad attuare il suo carisma nei diversi ambiti del vivere sociale.

Lawrence Chong, Imprenditore, Repubblica di Singapore (in inglese, con sottotitoli in italiano): *Faccio parte dell'azienda di consulenza che si occupa di innovazione globale Consulus che in latino significa con gli altri.*

Negli anni l'ispirazione di Chiara ci ha permesso di includere molte diversità e trattare tutti in modo uguale. E lo stesso abbiamo fatto con le diverse discipline. Penso questo sia uno dei motivi che ha contribuito a creare un movimento di consulenti di 16 Paesi, con origini religiose diverse, inclusi alcuni che non si riconoscono in un credo religioso.

Arthur Ngoy Mufungwa, medico, Repubblica Democratica del Congo (in francese, con sottotitoli in italiano): *Sono medico ginecologo. In Africa diciamo: se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano devi andare in gruppo. Sono impegnato nella formazione delle ostetriche e dei medici per contribuire alla riduzione della mortalità materna e neonatale nel nostro Paese.*

Dal 2014 ad oggi siamo riusciti a ridurre la mortalità neonatale dal 42 per 1000 al 28 per mille. E la tendenza è che continui a calare.

Speaker: Molte le voci dal mondo che si alternano sul palco, ma anche alcune personalità. Tra loro l'arcivescovo di Trento, Mons. Lauro Tisi, che va al cuore della spiritualità di Chiara. Lascia il testo e parla a braccio.

Mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento: Ma dico ai Focolari: continuate a contemplare il Cristo abbandonato, lì avete le vostre radici. Se perdete l'ispirazione che è partita, poi tutto il resto delle attività non regge. [...] Buon cammino a tutti voi, buon cammino alla nostra Chiesa, buon cammino all'umanità. Buon cammino a questo Dio che si ferisce anziché ferire [...] a questo Dio che abbracciando il nemico ci ha rivelato la via della libertà. Grazie! (applausi e musica)

Sara Ferigo: Emmaus, si capisce che questo mondo deve cambiare! [...]

Speaker: E' un dialogo quello che si instaura tra la sala e la presidente dei Focolari, Maria Voce.

Maria Voce (Emmaus), Presidente del Movimento dei Focolari: A questa società che sembra senza radici e senza mèta, occorre rispondere con radicalità, con l'«estremismo del dialogo»! Un dialogo che richiede il massimo di coinvolgimento, che è rischioso, esigente, sfidante, che esige una «cultura della fiducia».

Pres. Mattarella: Vorrei richiamare due cose che ha detto poc'anzi Maria Voce. L'«estremismo del dialogo» vissuto nella «cultura della fiducia» sono due indicazioni preziose, perché questo apre la condizione umana e le interrelazioni, e copre l'insufficienza di ciascuno nell'incontro con gli altri. [...]

Speaker: Il Presidente ha fatto anche partecipi tutti di alcuni ricordi personali.

Pres. Mattarella: [...] sin dall'inizio del Movimento, sin dal primo focolare, sin dai colloqui e i dialoghi con i co-fondatori, tra i quali, abbiamo visto un'immagine, c'era un costituente, Igino Giordani, che rimase colpito dai pensieri di Chiara, definendoli scrivendo «tanto ricchi di dottrina, di sapienza, di fuoco». Igino Giordani, che ho avuto la fortuna di conoscere da giovane e di incontrarlo più volte – affascinava con la sua travolgente semplicità e autenticità. [...]

Speaker: Ma anche in ambito politico ed economico – sottolinea il Presidente – l'ideale di Chiara si è tradotto in proposte innovative.

Pres. Mattarella: L'unità – per chi sa interpretarla davvero – si traduce in fraternità. [...] La fraternità è un valore universale, che non ammette confini o distinzioni. Chiara Lubich, saggiamente, considerava la fraternità anche come una «categoria politica». [...]

Dallo spirito di fraternità dei Focolari è sorto un contributo allo sviluppo – teorico e pratico – dell'«Economia di Comunione». [...] Se l'Economia di Comunione crescerà, si allargheranno anche l'eguaglianza, la giustizia e il benessere. [...] (applausi)

Emmaus: Mi sembra di dover sottolineare la presenza del Presidente Mattarella [...] che ha sottolineato l'importanza e l'attualità di questo carisma di unità, di questo paradigma della fraternità che è l'unica cosa che può salvare [...] ha sottolineato anche questa capacità che Chiara ha esercitato e che ha educato i suoi ad esercitare e di saper accogliere, saper ascoltare e di saper far spazio agli altri sottolineando come chi è capace di far questo non è un debole, ma è un forte, anzi che l'unica forza è proprio quella di chi sa far spazio all'altro. (ambiente e musica)

Alessandro Andreatta, sindaco di Trento: Mattarella ha dimostrato di conoscere molto bene il pensiero di Chiara [...]. Mi è piaciuto che abbia sì sottolineato il punto da cui tutto è partito, la fede di Chiara Lubich. Ma poi ha parlato molto di ecumenismo, di dialogo interreligioso e soprattutto ha sottolineato la dimensione sociale di Chiara e, perché no?, quella della fraternità politica e ancora dell'Economia di Comunione. [...]

Noi abbiamo donato Chiara al mondo ed oggi il mondo ci riporta qui una Chiara così come è stata conosciuta a tutte le longitudini e le latitudini. Oggi abbiamo capito, che era una donna della relazione con tutti e che di tutti c'è bisogno se vogliamo costruire un'umanità migliore.

(musica e applausi)

4. CHIARA LUBICH: FARSI UNO

Antonia: "Si può essere forti, molto forti e aperti alle buone ragioni degli altri", ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella e la vita di Chiara lo dimostra. Nel brano che adesso ascoltiamo è lei, Chiara, che ci dice proprio come fare.

Chiara Lubich: [...] L'unità noi non possiamo farla, l'unità è opera di Dio, è un dono di Dio, è una grazia di Dio.

E noi allora, che cosa possiamo fare? Noi possiamo corrispondere a questa vocazione universale di tutti gli uomini, all'unità. [...]

Lui ha chiesto due sole cose che sono una: che tutti gli uomini, tutti gli uomini: bianchi, neri, poveri, ricchi, brutti e belli, tutti gli uomini sono figli di un solo Padre e sono fratelli fra di loro.

Ecco la prima idea, [...] la fratellanza universale che ci libera da tutte le schiavitù, perché siamo schiavi delle divisioni fra poveri e ricchi, fra generazioni: padri e figlioli, fra bianchi e neri, fra razze, fra nazionalità. [...]

Dobbiamo amare tutti. Guardate, sembra una parolina, è una rivoluzione! Dobbiamo amare tutti. "Anche quella signora che sta di là della mia porta? Ma mi critica, mi guarda male, e poi è un tipo!..." Anche lei, dobbiamo amare tutti. [...]

Quindi non un amore platonico, non un amore ideale, amore concreto: il mio prossimo adesso siete voi, il vostro prossimo sono io; il vostro prossimo ancora è quello che sta lì accanto e vicino a voi o nella sedia dietro. [...]

Questo è il cristianesimo: servire, servire tutti, vedere in tutti dei padroni. Se noi siamo servi, gli altri sono padroni. [...]

Il cristianesimo non è mica uno scherzo, il cristianesimo è una cosa seria; non è un po' di patina, un po' di compassione, un po' di amore, un po' di elemosina. Ah! no, no! Ah! No, no! Ed è facile far l'elemosina per sentirsi la coscienza a posto e poi criticare quello lì, criticare quello là, comandare, opprimere... eh! è facile. Invece no, no. [...]

Comunque per servire bene, lì ci sono due paroline che sono fantastiche, che non bisogna mai dimenticare e sono: farsi uno, farsi uno con gli altri, farsi uno. È favoloso! Cosa significa? Adesso in termini moderni sarebbe così: "vivere l'altro". [...]

Farsi uno per amore, non per guadagnarli a Cristo, neanche questo, neanche per un interesse soprannaturale, niente. [...]

*Gesù vuole che ci amiamo fino a morire l'uno per l'altro; non è che vuole che ci amiamo aspettando di morire domani, dopo domani, un altr'anno, vuole che moriamo adesso, vuole che viviamo morti, morti a noi stessi perché vivi all'amore.*¹

(applausi)

5. ITALIA, ROMA: IN VIAGGIO NEL CARISMA DELL'UNITÀ

Antonia: Lo scorso Collegamento abbiamo cominciato un viaggio, in questo anno del Centenario, perché volevamo proprio visitare i luoghi dove Chiara ha vissuto e non potevamo non iniziare da Trento. In questo Collegamento vorremmo raccontarvi per quanto è possibile in pochi minuti, Roma, alcune tappe fondamentali della vita di Chiara e del Movimento. Ci accompagna sempre il nostro Paolo Balduzzi.

(musica)

Paolo Balduzzi, giornalista: "Roma caput mundi" si sente dire spesso e basta guardare la varietà delle persone che arrivano qui da tutto il mondo per capire quanto questa frase sia vera.

(musica)

È il 1947, febbraio, quando Chiara Lubich da Trento arriva a Roma per la prima volta e alloggia proprio qui dietro.

Ma perché Chiara Lubich arriva a Roma? Perché aveva letto su un opuscolo di un religioso, la parola "unità". Una parola molto inconsueta per il contesto ecclesiale dell'epoca. E quindi, colpita da questa coincidenza, viene a Roma proprio per incontrare quel religioso. Poi col tempo si renderà necessaria anche una presenza più stabile del focolare qui a Roma tanto che, tra la città e le vicinanze, poi Chiara trascorrerà qui tutto il resto della vita. Ma è necessario trovare un appartamento e alcuni amici le consigliano di incontrare Iginio Giordani, deputato al Parlamento italiano. È il 17 settembre 1948 quando Chiara si reca a Montecitorio sede del Parlamento italiano.

(musica)

Ci siamo spostati di due passi da Piazza di Spagna e siamo a Montecitorio. Proprio qui Chiara incontra Iginio Giordani per la prima volta. In quel momento Giordani ha 54 anni, è sposato, ha quattro figli, è un politico e uno scrittore molto affermato, un uomo molto colto in vari campi, soprattutto quello della storia della Chiesa.

Quel giorno Chiara però non è sola. Ci sono con lei tre religiosi dei tre rami della famiglia francescana: un cappuccino, un conventuale e un frate minore.

Ma la cosa curiosa è che durante l'incontro la richiesta della casa non viene minimamente fuori. Chiara racconta a Giordani del suo Ideale e Giordani ne rimane letteralmente sconvolto: si accorge di avere davanti qualcosa di straordinario e decide di non perderla più di vista. Giordani poi fino alla morte rimarrà accanto a Chiara con un ruolo importantissimo, fondamentale nel Movimento tanto da essere designato come cofondatore. Chiara lo chiama "Foco" a simboleggiare il fuoco che porta, ed è con questo nome che viene ricordato nel Movimento. (musica e applausi)

È impossibile qui spiegare la profondità e l'ampiezza di ciò che scaturisce dall'incontro tra

¹ Dal discorso di Chiara Lubich "L'unità", al Fokolar Festival a Payerne - Svizzera, il 26 settembre 1982.

Chiara Lubich e Igino Giordani. Noi oggi proveremo a darne soltanto qualche pennellata e lo facciamo insieme a Iole Mucciconi e a Mario Bruno. Cominciamo da Iole. Iole, tu lavori in uno dei palazzi istituzionali qui, vero?

Iole Mucciconi: Sì, lavoro nel palazzo proprio a fianco, qui, il palazzo del governo, sono della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Paolo: Igino Giordani è stato deputato qui a Montecitorio. Qual è la sua eredità per la politica di oggi?

Iole Mucciconi, Presidenza del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana: Il nuovo Igino Giordani, quello che emerse da quell'incontro con Chiara capì che quella spiritualità dal DNA plurale e comunitario avrebbe potuto contagiare e rigenerare tutte le realtà umane. Cominciò dalla politica. Innanzitutto, da fiero polemista che era, divenne un ricercatore di terreni di dialogo; da un lato altri parlamentari si fecero attrarre da quella spiritualità del Vangelo, dall'altro la sua fu una ricerca a tutto campo. Prova ne sia, la proposta di legge in materia di obiezione di coscienza che co-firmò con un parlamentare socialista, in epoca in cui le barriere ideologiche erano proprio insormontabili.

Questi ideali e questo stile sono stati poi sperimentati, portati avanti da tanti politici nel mondo e nel 1996 Chiara ha dato vita a un movimento dedicato proprio al mondo per la politica, scegliendo per esso il più ardito e impegnativo dei nomi che è anche il suo programma: Movimento per l'Unità.

Paolo: Ti posso dire la verità, Iole? Sentendoti parlare, pensando alla politica, tutto questo sembra un sogno quasi irrealizzabile, invece è una realtà tangibile anche nelle realtà locali. E qui entri tu Mario Bruno. Tu sei stato anche sindaco di Alghero. Comunque un amministratore locale nella tua Sardegna. Questa spiritualità dell'unità come si è intersecata nel tuo lavoro?

Mario Bruno, Presidente del Movimento Politico per l'Unità: Chiara fin da quando ero ragazzo ci ha messo e mi ha messo nel cuore una cosa: va bene amare gomito a gomito il fratello che ci passa accanto, ma per un amore più grande bisogna prenderci carico della collettività. E allora per me è stata una sfida e anche una vocazione. Nella mia esperienza da sindaco ho cercato di praticarla, ancor prima da consigliere regionale, nel rapporto diretto coi cittadini.

C'è una parola molto bella che si chiama co-governance ed è un modo di governare la politica nel rapporto tra eletti e elettori, tra cittadini, tra funzionari, tra politici stessi.

Paolo: Mario, tu oggi sei presidente internazionale del Movimento Politico per l'Unità. Dunque questa nuova politica non è un sogno così realizzabile?

Mario: No. Chiara - quando ha fondato con i politici, con i cittadini a Napoli il 2 maggio del '96 il Movimento per l'Unità - ci ha detto una cosa molto semplice: si è prima cristiani, o comunque prima persone che credono nei valori dell'uomo, nei valori antropologici, e poi politici, poi impegnati in politica. Questo vuol dire che ci può essere una unità anche tra appartenenti a partiti diversi. E questa è un'esperienza che per esempio ho vissuto quando dovevo preparare una lezione ad una scuola di partecipazione. [...] L'ho fatta, perché mi è stato chiesto, con una persona che aveva idee politiche ed un partito opposto al mio. E lì ci siamo confrontati. E alla fine mi ha detto: ma tu non sei di sinistra, ma tu non sei di destra. E alla fine è venuta fuori un'altra cosa e questo dono lo abbiamo potuto fare ai giovani nella scuola.

Paolo: Ed è davvero bellissimo. Io vi ringrazio per questa speranza che ci avete dato per questo lavoro che continua e che ci interpella tutti.

E noi continuiamo il nostro viaggio per Roma e andiamo al di là del Tevere.

(musica)

Paolo: Igino Giordani oltre che un politico era anche un grande esperto di cristianità. Fu tra i primi a comprendere la novità che Chiara portava e che nel contesto della Chiesa di allora suscitava anche alcune perplessità. Accanto a me c'è Hubertus Blaumeiser che è un teologo, un sacerdote, è direttore della rivista *Ekklesia* e membro del Centro Studi del Movimento dei Focolari, la Scuola Abbà. Hubertus, tu hai conosciuto Chiara se non sbaglio quando eri molto giovane?

Hubertus Blaumeiser: È vero avevo ventuno anni stavo a Grottaferrata al Centro Internazionale per seminaristi che vivono la spiritualità dell'unità.

Paolo: Hubertus, ci vollero 20 anni affinché la Chiesa approvasse il Movimento: perché tanti tentennamenti?

Hubertus Blaumeiser, direttore rivista *Ekklesia* – membro Centro Studi dei Focolari: Era una realtà dirompente: un gruppo di laici portato avanti da una giovane donna, puntavano tutto sul Vangelo che allora non era in mano alla gente. Il loro ideale era l'unità, considerato allora piuttosto un termine comunista. Troppo nuovo. Eppure Chiara si era formata nella sua chiesa locale, era unitissima al suo vescovo. Conosci questo palazzo, vero?

Paolo: Sì certamente, questo è il palazzo della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Hubertus: Sì, si chiamava un tempo Sant'Uffizio. Ha il compito di vegliare sull'autenticità della fede. Qui durante gli anni '50 il Movimento dei Focolari per 12 anni era sotto studio. Finché poi nel 1962 è arrivata una prima approvazione e poi quella piena con Paolo VI.

Paolo: Senti, e Chiara come ha vissuto tutti questi anni?

Hubertus: Tra spiragli di luce e prolungati momenti di grande sospensione. Poteva finire tutto. Lei sentiva un carisma dentro con forza, ma la Chiesa sembrava non capire subito. Lei veniva qui per degli interrogatori. E non poteva dirne niente a nessuno. Lei che era tutta comunione e comunicazione. Le sue compagne la vedevano tornare a casa provata, a volte in lacrime. Pur nel dolore Chiara era sempre convinta che la Chiesa è Madre e considerava questo periodo come una gestazione di un bambino nel seno della madre che al momento opportuno nascerà. In questo modo si è formato il Movimento dei Focolari e ha messo radici profonde. Poi è venuto fuori come una nuova fioritura sull'albero secolare della Chiesa ed ha fatto un sacco di bene. Secondo me bisognerebbe scrivere un libro su come Chiara ha amato la Chiesa, come ha vissuto da figlia della Chiesa, come l'ha servita col suo carisma a tutti i livelli.

(musica)

Paolo: Ed eccoci a piazza San Pietro. Siamo proprio all'interno del colonnato. Questo è uno dei luoghi di tanti appuntamenti del Papa anche con Chiara. Uno di questi è stato il 30 maggio del 1998.

Hubertus: Giovanni Paolo II ha chiamato qui i Movimenti ecclesiali, le nuove comunità, tutte le espressioni della dimensione carismatica della Chiesa chiedendo a loro di dare sempre più una testimonianza comune. Sottolineava quanto sia importante per la Chiesa sia l'istituzione sia la dimensione carismatica, ambedue ugualmente essenziali. Chiara, in quell'occasione, gli ha fatto una promessa. La Chiesa spera nell'unità dei Movimenti? Noi con il nostro carisma dell'unità ci giocheremo tutto perché questo avvenga; e in seguito è cominciata una collaborazione tra i Movimenti e una comunione che poi si è allargata ad altre Chiese, tra l'altro sfociando nella grande rete ecumenica di Insieme per l'Europa. *(musica)*

Paolo: Ed è un impegno questo che continua ancora oggi. Grazie, Hubertus! Ho l'impressione che potremo parlare con te ancora per ore di questi argomenti ma ora il nostro impegno per l'unità ci

porta oltre che nella Chiesa anche nella città e ci avviamo verso la nostra ultima tappa.

(musica)

Paolo: Siamo tornati al di qua del Tevere per salire sul Campidoglio che è uno dei sette colli di Roma, sede del governo della città fin dalla sua fondazione.

Da qui si accede da una scalinata che è stata disegnata da Michelangelo che nel XVI secolo riprogetta interamente questa piazza cambiandone l'orientamento verso San Pietro. Si crea così un ponte ideale tra la dimensione civile e religiosa della città. Ma che cosa lega il Campidoglio a Chiara Lubich? È il 22 gennaio del 2000, nel giorno del suo ottantesimo compleanno Chiara riceve qui la cittadinanza onoraria della città: diventa cittadina romana. (applausi)

Siamo nell'aula Giulio Cesare. Proprio qui Chiara Lubich ricevette l'onorificenza votata all'unanimità da tutti i consiglieri. E qui con me ci sono Federica Vivian, focolarina romana, e Pierluigi Sassi, di Earth Day Italia. Federica, tu eri qui quel giorno se non sbaglio?

Federica Vivian, Movimento dei Focolari - Roma: Sì, ero in piazza del Campidoglio insieme a tante altre persone e seguivamo la cerimonia su uno schermo. Chiara si impegnò da parte di tutti noi a vivere "più e meglio" per la nostra città e precisò che "Roma" - letta al contrario - porta nel suo stesso nome, il suo compito: "Amor". Non è rimasta una parola, anche per me - io sono romana - dopo 30 anni di vita, ho capito che potevo spendermi con più impegno per la città. E poi ho visto declinarsi questo impegno in tanti modi, sia nella vita personale di ciascuno di noi, sia in tante esperienze condivise. Penso con i carcerati a Rebibbia con Alfonso e i giovani, o con i poveri nella mensa di Dino, oppure con gli anziani e soli al quartiere Trieste, poi i progetti culturali, anche la proposta spirituale; e anche con i giovani, i ragazzi; con i bambini per esempio ad Acilia-Infernetto insieme alle mamme per i ragazzi con disabilità; e poi camminare insieme alla comunità islamica di Centocelle. Ma insieme a tutto questo nel 2016, Roma viveva una situazione particolarmente difficile, abbiamo deciso di fare il nostro incontro annuale, la Mariapoli, in città. Potevamo ridare speranza a una città ferita, provare a mettere nuove risorse. E in quell'occasione abbiamo conosciuto Pierluigi, gli amici di Earth Day Italia ed è nato un progetto del tutto nuovo, il Villaggio per la Terra.

Paolo: Ti stai riferendo ad uno degli appuntamenti annuali che si svolge in uno dei parchi centrali della città che è quasi un'expo delle forze positive che mettono in campo approfondimenti e testimonianze sui temi dell'ambiente. Allora Pierluigi, che cos'è oggi Villaggio per la Terra e qual è il suo punto di forza?

Pierluigi Sassi, Presidente di Earth Day Italia: Quando nel 2015 papa Francesco segna la storia pubblicando la lettera enciclica "Laudato sii", insieme alle forze, alla Chiesa di Roma, ma anche a tante forze della società civile, decidemmo di marciare per sostenere quella voce in vista del grande appuntamento di Parigi per la conferenza sul clima. L'unico appuntamento che nella storia delle Nazioni Unite ha creato veramente unità a livello mondiale. Ci siamo sentiti tutti parte della casa comune; e quindi già qua si vede un po' il segno di Chiara. All'indomani di questo grande incontro decidemmo di creare un grande villaggio, cioè un insieme di tutte quelle associazioni che avevano partecipato, di tutte le forze positive della città. Papa Francesco venne a benedire il nostro impegno e ci diede una missione veramente forte, cioè ci disse: voi unite le forze, unite la bellezza trasformando con questa bellezza i deserti in foreste.

Paolo: Alla luce di tutto questo, come vedi, come cogli il messaggio profetico che Chiara lanciò proprio da quest'Aula nel 2000?

Pierluigi: Questa esperienza di unità in cui noi veramente abbiamo - pur non conoscendoci -

gettato il cuore oltre l'ostacolo e puntato tutto sull'unità, è un percorso sicuramente che non abbiamo voluto noi, è qualcosa che è nata dall'Alto, è stata guidata dall'Alto e continua, continuamente a darci segnali di straordinarietà.

Paolo: E anche questo è lavorare appunto per la casa comune. Grazie Federica, grazie Pierluigi e con voi concludiamo questo breve giro, soltanto in alcuni dei luoghi di Roma legati a Chiara. (musica e applausi)

6. REGNO UNITO: NON SOLO BREXIT

Antonia: La data di oggi rappresenta un momento molto particolare per tutta l'Europa e per il Regno Unito in particolare. Come abbiamo visto da tutti i giornali, da tutti i media, la Brexit, cioè l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea oggi è una realtà. Allora siamo andati lì ad incontrare alcune persone del Movimento in un Paese che si caratterizza fortemente per una presenza multiculturale. Vediamo.

(canzone – musicista di strada: "I want to get away, I want to fly away...")

Stefania Tanesini: Siamo a Piccadilly Circus, nel cuore di Londra, una delle città più multiculturali del pianeta. Siamo venuti qui all'indomani della Brexit, dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Incontreremo molte persone, anche della comunità dei Focolari, per cercare di capire perché è successo e come sarà il futuro di questo Paese.

Fleur Anderson, suo primo intervento in parlamento (in inglese, con sottotitoli in italiano): Credo che la Brexit sia un monumentale atto di autolesionismo. [...] Ce ne andiamo, ma ora dobbiamo definire cosa significhi andarsene.

Stefania: Per Fleur Anderson, neo-eletta parlamentare laburista alla House of Commons, è questa la domanda chiave. L'abbiamo incontrata per chiederle cosa succede ora e se la Brexit è davvero una questione archiviata.

Fleur Anderson, parlamentare laburista (in inglese, con sottotitoli in italiano): So che non è finita, quindi discuteremo di Brexit, che ci piaccia o no, per tanto tempo probabilmente, perché queste trattative commerciali richiederanno anni.

Ora abbiamo la possibilità di dire cosa vogliamo essere come Paese, che possiamo essere ancora un Paese aperto, internazionalista, attento e accogliente, e anche molto positivo sui diritti dei lavoratori, sugli standard ambientali e questo genere di cose. Possiamo essere questo tipo di Paese.

Spero davvero che riusciremo a trovare strade per dar vita a una società migliore. Spero di farne parte, di essere ottimista e avere speranza. (musica)

Stefania: Helen Carter vive a Londra, ha 24 anni, studia pianificazione urbana e ha votato per rimanere in Europa.

Helen Carter, studentessa (in inglese, con sottotitoli in italiano): Il mio punto di vista sulla situazione attuale in Gran Bretagna è che c'è molta divisione, perché molte persone si sentono ignorate dai politici soprattutto quelle provenienti da ambienti socio-economici più disagiati. La sensazione è che si sentano un po' arrabbiati e dimenticati.

Studio pianificazione urbanistica, cioè la distribuzione delle risorse sul territorio, all'interno di

un Paese e mi piacerebbe lavorare in un'altra parte del Regno Unito e vedere come possiamo portare maggiori opportunità nelle diverse parti del Paese. Penso che questo potrebbe aiutare a migliorare la situazione. (musica)

Stefania: A 40 Km a Nord di Londra c'è Welwyn Garden City dove ha sede il "Centro per l'unità" dei Focolari. Dal 1983 è spazio di dialogo tra Chiese cristiane ma anche tra Religioni e tra persone che non hanno un preciso riferimento religioso.

Frank Johnson, Movimento dei Focolari (in inglese, con sottotitoli in italiano): Quello che facciamo è dialogare. Ci interessa parlare con le persone per conoscerle e capirle. E lo facciamo a tutti i livelli. Personalmente, a livello locale, nazionale e internazionale. Quindi siamo persone di dialogo.

Stefania: Del resto il dialogo interreligioso dei Focolari è iniziato proprio qui, a Londra, quando nel 1977 Chiara ha ricevuto il premio Templeton e da allora ha raggiunto leader e fedeli di tutte le religioni. (musica)

Un esempio è la straordinaria amicizia tra il vescovo anglicano Michael Beasley e l'Imam iraniano Mohammed Shomali che da due anni animano un gruppo di studio interreligioso.

Michael Beasley, vescovo anglicano (in inglese, con sottotitoli in italiano): Penso che quello che abbiamo sofferto sia una 'riduzione' della nostra umanità. Se vogliamo essere veramente onesti - tra 50 o 100 anni, il nostro Paese sarà ricordato per la Brexit? Ne dubito fortemente.

Quindi penso che quel che occorre fare ora sia recuperare il senso che siamo una nazione in cui l'umanità è ovunque, magari con forme, espressioni e accenti diversi al suo interno.

Sheikh Mohammad Ali Shomali, Istituto Internazionale Studi Islamici (in inglese, con sottotitoli in italiano): Non considero il dialogo una tattica, una moda o una soluzione per i problemi che abbiamo.

Dobbiamo iniziare dalla nostra mentalità e dal linguaggio. E per linguaggio non intendo l'inglese o il persiano. Dovrei arrivare al punto che quando parlo con cristiani e musulmani, sunniti o sciiti, tutti, dovrei sentire che tutti loro sono il mio popolo e io parte del loro.

Vescovo Beasley (in inglese, con sottotitoli in italiano): E forse, oltre a quanto dice il dottor Shomali, dovremmo chiederci: come possiamo prendere sul serio il nostro incarico di essere costruttori di pace, costruttori di ponti in questo mondo?

Se guardiamo il centro dei Focolari, è sorprendente vedere come questo piccolo gruppo di persone abbia un impatto positivo sulla comunità e la vita del nostro Paese.

Sheikh Shomali (in inglese, con sottotitoli in italiano): Penso che la soluzione perfetta sia tornare a Dio, perché è solo in Dio che possiamo unirci perfettamente. Non possiamo unirci in base all'etnia. C'è un limite in ciò che l'etnia o la lingua o la nazionalità possono fare.

E questo ritorno a Dio deve essere sia individuale che comunitario, ma a questo oggi contribuisce molto il dialogo interreligioso. (ambiente e musica)

Liz Taite, Movimento dei Focolari (in inglese, con sottotitoli in italiano): Se la gente sente che abbiamo qualcosa a che fare con la religione, non ascolta e alza un muro.

Allora, condividiamo le esperienze su come abbiamo vissuto con persone che hanno opinioni molto diverse dalle nostre. E direi che tutti noi abbiamo esperienze simili all'interno delle nostre famiglie, nei nostri luoghi di lavoro e possiamo incoraggiarci l'un l'altro ad andare avanti dove è più difficile.

Stefania: A Welwyn Garden City abitano Ana e Michal Siewniak; lei è croata e lui polacco. Si sono trasferiti 15 anni fa e la Gran Bretagna è casa loro. Michal dirige un centro comunitario a pochi

km da qui.

Michal Siewniak, Community Development Manager (in inglese, con sottotitoli in italiano): Il nostro centro offre una serie di attività per i residenti. Ad esempio, per le mamme gestiamo un gruppo di gioco, così le mamme con neonati possono passare un po' insieme e bere un tè. Aiutiamo anche gli immigrati locali con lezioni di inglese e gestiamo anche un club di cucito. Abbiamo una serie di progetti che raccolgono la comunità locale, creando un senso di appartenenza.

Sono davvero appassionato a quello che faccio. Mi dà la possibilità ogni singolo giorno di fare la differenza nella mia comunità locale.

La Brexit ha un impatto diretto su di me e anche su tre milioni e mezzo di europei che vivono in Gran Bretagna. Questo Paese ci ha dato molto, credo che mi abbia aiutato ad essere me stesso e una persona più completa. Mi dà una straordinaria possibilità di vivere il carisma dell'unità nella mia vita quotidiana, grazie al lavoro che faccio ho l'opportunità di costruire ponti, non muri [...].

Stefania: Oggi il nostro viaggio ci porta a Birmingham, la seconda città più grande del Regno Unito con un milione e centomila abitanti. È una città giovane dove il 40 per cento della popolazione ha meno di 25 anni. Qui la Brexit ha vinto proprio per un pugno di voti, grazie al sostegno dei quartieri più popolari. La comunità dei Focolari qui rispecchia la grande multiculturalità di questa città anche nelle sue relazioni, come ad esempio l'amicizia di lunga data con la gurudwara di Birmingham che è la comunità Sikh più grande di tutto il Regno Unito. (ambiente e musica)

Oggi, alla Helger Hall dell'Università di Birmingham, i Focolari festeggiano il centenario di Chiara. (musica)

Fiona Bowie, antropologa (in inglese, con sottotitoli in italiano): La mia attrattiva per i Focolari ha avuto molto a che fare con l'essere una persona-mondo e ora vedo il nostro Paese che cerca di separarsi e dividersi dal resto del mondo in un modo che non credo sia creativo o positivo.

Non credo che sia facile costruire l'unità. Non credo che sia facile guarire. Ma spero si possa morire e rinnovarsi e che da questo venga fuori qualcosa di meglio. (brano canzone "No one is a stranger")

Stefania: Nel corso dell'evento, sul palco si alternano l'arcivescovo cattolico di Birmingham, Mons. Longley, il vescovo anglicano Smith, l'imam Shomali e il leader Sikh Bhai Sahib Ji: assieme ai giovani e agli artisti, rappresentano bene la comunità dei Focolari in questo Paese: di diverse razze, culture e religioni... ma insieme, nel segno dell'unità.

Martin Scullion, insegnante (in inglese, con sottotitoli in italiano): Oggi abbiamo sentito da alcuni leader religiosi, da persone che sono al massimo livello nel loro campo, ciò che possono fare. Ebbene, cosa posso fare io? Piccoli atti d'amore, accettare che forse abbiamo delle differenze politiche, nessuno ne ha colpa, e forse non sono necessariamente d'accordo con questo clima politico, ma ciò non significa che devo arrendermi.

Fattimah Hamam, studentessa (in inglese, con sottotitoli in italiano): Si parla molto di dialogo e cose simili, ma dobbiamo portarlo ad un livello più profondo. Non si può rimanere su un livello superficiale. Dobbiamo essere disposti ad aprirci più profondamente per fare cose che non siano superficiali. Il mio impegno è quello di partecipare a questi eventi, di fare cose a livello locale e internazionale e cercare di migliorare me stessa e, speriamo, essere di aiuto agli altri. (ambiente)

Dr. Gerald Pillay, Vice Cancelliere e Rettore della Liverpool Hope University (in inglese, con sottotitoli in italiano): Credo che circostanze come queste non debbano mai farci perdere la speranza.

La Spiritualità di comunione e unità che trascende le barriere è esattamente ciò di cui

abbiamo bisogno. E il carisma di Chiara deve essere vissuto ancora più pienamente, non solo dai focalarini, ma dai cristiani di tutto il mondo. Non ce n'è mai stato così bisogno. Il suo messaggio è nato dopo la seconda guerra mondiale e ora che ci sono crisi nel mondo, cominciamo a vedere la realtà di ciò che lei ha visto, quindi penso che il suo messaggio oggi sia ancora più importante di allora.

(brano canzone "we believe in love" – applausi)

7. ITALIA, ASSISI: VERSO "THE ECONOMY OF FRANCESCO"

Antonia: A due mesi dall'evento mondiale che radunerà ad Assisi attorno a Papa Francesco 2000 giovani economisti, siamo andati ad incontrare il team che sta preparando l'evento. Vediamo.

(musica)

Melissa Mejía Flórez: È proprio qui ad Assisi che Papa Francesco, con la sua lettera del 11 maggio scorso, invita giovani economisti, imprenditori e change-makers a convenire dal 26 al 28 marzo ad un evento che si intitola "The Economy of Francesco". I giovani, un patto, il futuro.

Andiamo al Polo Lionello a Loppiano, a due ore di qui, dove un gruppo sta lavorando alla preparazione.

Florencia Locascio, Project Manager / The Economy of Francesco (in spagnolo, con sottotitoli in italiano): L'idea dell'evento è nata da una lettera di Papa Francesco ai giovani imprenditori ed economisti che vogliono fare un patto per cambiare l'economia. È un invito ai giovani credenti e non credenti a condividere la visione di un'economia giusta, sostenibile e inclusiva, che non lasci fuori nessuno e che abbia modelli di crescita in armonia con la natura, con l'uomo.

Valquíria Aparecida Ribeiro, Economista / Comitato scientifico EoF (in portoghese, con sottotitoli in italiano): La città di Assisi è la città dove viveva San Francesco e quando si spogliò delle sue vesti e le diede ai poveri, riconobbe Dio come padrone di tutte le cose. Lì è nata una nuova visione dell'economia e questo è ciò che l'"Economia di Francesco" vuole portare, una visione che oggi si prende cura dei poveri.

Paolo Santori, Ricercatore / Comitato scientifico EoF: La povertà di Francesco - come povertà scelta che libera tanti altri dalla povertà - diventa il motore per immaginare un'economia nuova e per chiedersi che senso ha e che valore hanno tutte le cose. Tutti convergono su una particolare sensibilità: l'attenzione agli ultimi; cioè l'economia deve trovare la sua originaria vocazione che era di includere persone ma anche soggetti, quindi anche l'ambiente; c'è un processo di inclusione dentro un circuito virtuoso per portare benessere, ricchezza e anche felicità. (ambiente)

Florencia (in spagnolo, con sottotitoli in italiano): Il Papa ha affidato l'organizzazione dell'evento a quattro partner: la Diocesi di Assisi, il Comune di Assisi - la città -, l'Istituto Serafico e l'Economia di Comunione, che ha in mano soprattutto il coordinamento scientifico dell'evento in collaborazione con i francescani.

Giandonato Salvia, Imprenditore Sociale / Coordinatore Village: Stiamo dividendo tutto Assisi in dodici villaggi, cosiddetti, che identificano dodici luoghi diversi dove si tratteranno dodici temi differenti: Profitto e Vocazione, ma poi c'è Finanza e Umanità, c'è Business & Peace; sono parole che possono sembrare contrastanti, ma che in realtà messe insieme per il bene comune sono veramente

una grande forza. (musica)

Florencia (in spagnolo, con sottotitoli in italiano): Abbiamo fatto una proposta ai relatori: non venire ad una conferenza per fare il proprio discorso e andarsene, ma per fare un'esperienza al servizio dei giovani, senza aspettarsi neanche di poter parlare; e molti, molti non solo hanno accettato questa dinamica, ma si sono sentiti ancora più coinvolti quando hanno saputo che questo era il loro ruolo; desideriamo che queste personalità, che rappresentano il meglio del mondo accademico e delle imprese - e non solo ma anche persone in cammino -, diano sostegno ai giovani, dicano loro: " bene, siamo arrivati fin qui e ora verso dove vogliamo andare insieme?".

(musica e ambiente)

Francesca Giglio, Imprenditrice Sociale / Comitato Side Event EdC: L'evento vissuto e creato dai giovani, è talmente epocale, cioè in sé ha davvero una potenza così grande che intorno devono orbitare anche altri piccoli eventi. Quindi l'idea di questo Side Event è venuta un po' dal mondo Senior che non può rimanere indifferente a questa azione dei giovani, quindi vuole in un certo senso supportare da vicino, cercando di combinare gli strumenti di chi lavora già da tempo con le idee innovative di menti insomma più giovani. Sarà a Perugia a cavallo dell'evento principale, aperto a chiunque creda in questa necessità di cambiamento dei paradigmi economici; è in mano all'Economia di Comunione, però vedrà molte realtà e molti partecipanti di mondi diversi, proprio per creare diciamo questo spazio di condivisione, per mettere insieme idee e combinarli in sinergia con tutto il lavoro dei giovani.

Giandonato Salvia: E' una sfida per tutti. Sicuramente il dopo Assisi sarà "Il possibile", sarà "Io ci sono stato", sarà una responsabilità vera che ci chiamerà a essere, a tornare nella nostra casa per rendere tutti i nostri luoghi una casa vivibile pensando anche alle generazioni, non solo future ma anche presenti.

(musica e scritte: "L'appuntamento è dal 26 al 28 marzo 2020. Conto di accogliervi anche io. Vi aspetto. Franciscus")

Antonia: Grazie, grazie a tutto il team. Nel prossimo Collegamento di marzo ci collegheremo in diretta con voi da Assisi.

8. SETTEMBRE 2020: ASSEMBLEA GENERALE DEI FOCOLARI

Antonia: Oggi pomeriggio Maria Voce con una lettera convocherà l'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari. Abbiamo preparato una breve scheda realizzata da Francesco Baita nella quale vi spieghiamo i dettagli. Vediamola insieme.

(musica)

Speaker: Con una lettera del 1 febbraio, Maria Voce, l'attuale Presidente dei Focolari, ha convocato per il 31 agosto 2020 l'inizio della prossima Assemblea Generale del Movimento dei Focolari che si concluderà il 19 settembre 2020. Essa è il primo e più importante organo di governo del Movimento dei Focolari e ne rappresenta tutte le realtà. Viene convocata ogni sei anni, quando scade il mandato della Presidente.

I compiti dell'Assemblea Generale sono quelli di eleggere la Presidente, il Copresidente ed i

Consiglieri generali, di deliberare su eventuali modifiche agli Statuti Generali e ai diversi Regolamenti e di indicare programmi, linee di azione e priorità che riguardano la vita del Movimento.

Per garantire il massimo coinvolgimento degli appartenenti al Movimento dei Focolari, una commissione internazionale e multi-vocazionale sta raccogliendo da tutto il mondo i temi più importanti da affrontare ed i nomi di persone adatte e disposte a candidarsi per i diversi ruoli.

L'Assemblea inizierà con tre giorni di ritiro spirituale. Seguirà un approfondimento dei temi proposti dalle comunità del mondo. Quindi si passerà alle elezioni della Presidente, eletta tra le focolarine con voti perpetui, del Copresidente eletto tra i focolarini con voti perpetui e l'ordinazione sacerdotale e dei Consiglieri generali che possono essere eletti tra le focolarine e i focolarini con voti perpetui.

Tutti possono essere eletti solo due volte per lo stesso compito. Per questo, Maria Voce, eletta nel 2008 e rieletta nel 2014 non può più essere eletta come Presidente.

Dopo le elezioni si concluderà l'esame dei temi portati in Assemblea per individuare le priorità del Movimento nei prossimi sei anni.

Per questo sono benvenute idee e proposte per priorità e linee d'azione.

Singoli o gruppi che fanno parte del Movimento dei Focolari e vogliono contribuire con i loro pensieri possono rivolgersi a chi nel loro territorio sta lavorando per l'Assemblea.

Per qualsiasi domanda o chiarimento riguardo la preparazione dell'Assemblea, vi potete rivolgere al seguente indirizzo e-mail (cpa2020@focolare.org).

(musica e applausi)

9. IN DIALOGO CON MARIA VOCE (EMMAUS) E JESÚS MORÁN

Antonia: Ciao Emmaus, ciao Jesús! Sediamoci.

Allora Emmaus, il 31 agosto inizierà l'Assemblea. Tu ci vuoi anticipare qualcosa di quella lettera?

Emmaus: Ho la lettera in mano, parte oggi pomeriggio.

Intanto vorrei dire che l'Assemblea è una cosa non così straordinaria, perché si fa ogni 6 anni e già se ne sono fatte tante, già dal tempo di Chiara hanno cominciato a farsi le Assemblee, quindi è una cosa ordinaria, l'Assemblea ordinaria che si fa ogni 6 anni e che, sì, deve anche provvedere a rinnovare le cariche, a nominare i nuovi dirigenti, ecc., ma prima di tutto si interessa di tutto quello che può servire a condurre meglio l'Opera dall'Assemblea in poi. Quindi si interessa soprattutto a delle tematiche fondamentali per la vita dell'Opera.

Comunque l'Assemblea io l'ho sempre considerata, e la considero ancora di più ora, un momento di grazia. E siccome è un momento di grazia direi che il modo migliore per prepararsi all'Assemblea è di chiedere la grazia. Quindi prima di tutto di pregare. Io penso che da questo momento in poi dovrebbe partire un'onda di preghiera in tutto il mondo da parte di tutti quelli che sono interessati a che l'Opera di Chiara vada avanti nel mondo perché veramente lo Spirito Santo possa essere presente in questa circostanza, perché la grazia di Dio ci aiuti in questo momento. Infatti per questo ho anche scritto nella frase finale della lettera che quello che mi interessa di più è che "in questo periodo intensifichiamo fra tutti l'amore reciproco, in modo che Gesù in mezzo possa

trovare nell'Assemblea una dimora accogliente e guidarci con il suo Spirito, per avere luce nella visione - perché l'Assemblea deve aiutarci a guardare l'Opera come la vede Chiara dal Cielo, quindi luce nella visione - e audacia nell'attuazione", perché deve anche aiutarci a fare i passi che oggi sono necessari per portare avanti l'Opera di Chiara.

Questa mi pare la cosa migliore.

Antonia: Grazie, grazie Emmaus!

Jesús, si sta già lavorando all'Assemblea. Secondo te quali saranno alcuni, ovviamente, dei temi che dovrete affrontare, che vi troverete ad affrontare?

Jesús: Io penso che è ancora presto per dire quali saranno di preciso i temi, perché - come dici tu - stanno arrivando riflessioni, proposte e dobbiamo ancora calibrare veramente. Non saranno tanti perché vogliamo concentrarci sull'essenziale.

Detto questo, come diceva Emmaus, io penso che l'Assemblea è un momento privilegiato di grazia, in cui - in un cammino sinodale - dobbiamo farci una domanda fondamentale: "Che cosa Dio vuole da noi - quindi dal carisma di Chiara, dall'Opera - in questo momento storico della Chiesa e dell'umanità?" E qui si aprono come tre piste sulle quali si sta verificando una convergenza.

Primo: un approfondimento, un'attualizzazione, una nuova intelligenza dell'unità come nostro specifico. Siamo ancora troppo vicini a Chiara, abbiamo capito veramente cos'è l'unità come nostro specifico?

Secondo: la riscoperta di un appello fondamentale per ognuno di noi che vuole vivere l'unità che è: "Ho un solo sposo sulla terra (Gesù Abbandonato), non ho altro Dio fuori di Lui; in Lui tutto il paradiso con la Trinità e tutta la terra con l'umanità". Tutto ciò che non è paradiso è mio. Andrò per il mondo cercandolo. Noi dobbiamo rispondere a questo appello oggi, cosa vuol dire oggi questo appello.

E queste due cose stanziare da una necessità che vediamo tutti che è una nuova conversione al Vangelo, alla vita della Parola.

Crediamo che questo sia l'essenziale. Su questa base dopo individueremo alcuni temi precisi, storici, per i prossimi anni.

Antonia: Grazie Jesús.

Ora una domanda a Emmaus. Emmaus, abbiamo passato quest'ora ricca e bellissima e adesso ci avviamo alla conclusione. Noi vorremmo riprendere con te una parola che ti abbiamo sentito pronunciare a Trento "l'estremismo del dialogo". Io penso che le sfide sono tantissime, continuano ad essere tante. A me viene in mente quella che stiamo vivendo a livello mondiale che è la crisi sanitaria, questo momento di sfida globale per questo nuovo virus, Corona virus. Tu dirai: cosa c'entra? C'entra perché vediamo, girando per il mondo, che rischia di scatenare delle manifestazioni di intolleranza e a volte anche veri e propri episodi di razzismo.

Allora: "estremismo del dialogo", a te Emmaus.

Emmaus: Io più che all'estremismo del dialogo vorrei rifarmi a quello che ha appena detto Chiara a tutti noi nel messaggio che abbiamo sentito poco fa, perché Chiara ci ha dato la chiave per arrivare all'estremismo del dialogo, perché l'estremismo del dialogo è in un certo senso una mèta, un punto di arrivo. Ma come si fa ad avere questo dialogo veramente con tutti, con tutti? Chiara ha ripetuto tante volte: bisogna amare tutti, ma proprio tutti, ma proprio tutti? Sì, proprio tutti.

Chiara faceva l'esempio della signora della porta accanto, ma quanti esempi potremmo fare oggi! Bisogna amare proprio tutti? Proprio l'immigrato che viene a bussare alla nostra porta? Proprio

l'anziano che ha bisogno di cure? Proprio il bambino che non ha più i genitori e che è sbandato? Proprio il padrone del ristorante cinese che non ha più i clienti perché tutti hanno paura di entrare nel ristorante a causa del Corona virus? Noi, come figli di Chiara, non possiamo guardare tutto questo e non reagire. Reagire come? Amando tutti come ci ha detto Chiara, tutti, proprio tutti, sentendo fortemente che non possiamo ergere nuove scuse, servirsi delle nostre paure, delle nostre diffidenze, delle nostre preoccupazioni per creare barriere, per mettere distanze fra me e chi mi sta vicino, chiunque sia, chiunque sia. Non possiamo più.

Se siamo figli di Chiara, se vogliamo che l'Opera di Chiara vada avanti, se vogliamo che veramente questa cultura del dialogo, del dialogo portato fino all' "estremismo del dialogo", prenda piede, non possiamo permetterci più questo, dobbiamo veramente amare tutti. E in questo senso io continuo a dire che se noi facciamo così, se tutta la famiglia di Chiara sparsa nel mondo si converte - cominciando da me - a questo amore che non fa differenza, che non ha paura, che non ha paura perché anche il fratello che ti può dare un contagio è comunque tuo fratello e te ne devi prendere cura; anche se ti potesse contagiare ti devi prendere cura di lui perché è tuo fratello, è mio fratello.

Se a cominciare da me ci convertiamo tutti a questo amore veramente universale, a questa fraternità veramente universale, allora sì l'Assemblea sarà anche un momento di Dio, un momento di grazia.

Quindi facciamo questo, impegniamoci a questo e non preoccupiamoci di altro perché qui è tutto.

Antonia: Emmaus, grazie, grazie mille.

(applausi)

10. CONCLUSIONE

Antonia: Grazie a Emmaus, grazie a Jesús.

Siamo arrivati al termine di questo Collegamento e a me non resta che ringraziarvi con tutto il cuore per questa opportunità che mi avete dato di vivere una - posso dirlo? - una unità planetaria. Grazie, grazie di cuore!

Vi ricordo che il prossimo collegamento sarà il 28 marzo alle 20 ora italiana.

Grazie a tutti! Ciao!

(applausi)